



Rassegna stampa 30 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

ALESSANDRO LATERZA*

Buonanotte al Mezzogiorno?

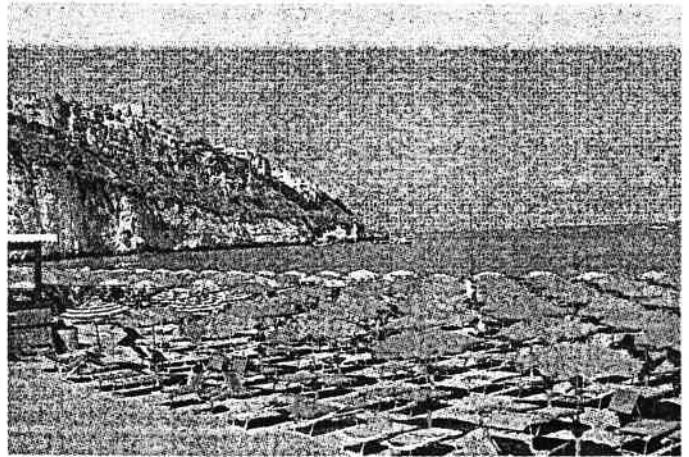
Nelle attuali linee della Legge di Stabilità, il tema del Mezzogiorno non c'è, se non per interventi puntuali – tutti importantissimi – come quelli per la Terra dei Fuochi, l'Irpa, Matera capitale europea della cultura 2019: un'assenza sconcertante, se si pensa al dibattito pubblico solo di qualche settimana fa.

Sull'onda emotiva e mediatica delle anticipazioni del Rapporto Svimez, la grande promessa del Presidente Renzi, sia pure nella sede dalla direzione PD dell'agosto scorso, era stata: il Sud diventa priorità dell'agenda di governo, e sarà allestito un Masterplan Mezzogiorno in vista della preparazione, in ottobre, della Legge di stabilità. Io ci ho creduto, ci ha creduto il Consiglio Generale e la Presidenza di Confindustria, ci hanno creduto i Giovani di Confindustria. Abbiamo dato il nostro contributo, proponendo un pacchetto d'urto per accompagnare la ripresa (già partita) nel Mezzogiorno. Il perno di tale pacchetto, debitamente presentato al Governo e agli addetti ai lavori, è la proposta di un credito d'imposta su nuovi investimenti e ampliamenti al Sud per ovviare al crollo degli investimenti fissi lordi (38%) e soprattutto di quelli industriali (58%) registrato tra 2008 e 2014.

La promessa è stata completamente disattesa. L'attuale configurazione della legge di stabilità presenta, infatti, numerosi aspetti positivi: il superammortamento per gli investimenti; la risoluzione della vicenda IMU sui macchinari imbullonati; la detassazione su salario di produttività e welfare aziendale; il bonus sulle ristrutturazioni edilizie; la decontribuzione per i neoassunti, anche se depotenziata. Ma sul Sud, sulla prospettiva di ridurre il divario Nord-Sud, il silenzio è assoluto. O quasi.

Indirette e parziali le risposte del Governo. Si fa rilevare che la manovra di stabilità ha un carattere espansivo – con particolare riferimento al taglio dell'imposizione fiscale – e ha effetto a Sud come a Nord. Non è però chiaro come, a parità di beneficio, ciò dovrebbe attivare investimenti, per fare un esempio, a Cosenza, area svantaggiata, e non in una qualsiasi area sviluppata del Centro Nord. Si fa osservare che lo sfioramento del patto di stabilità europeo (0,3% del pil nel 2016), per la cosiddetta "clausola per gli investimenti", consentirà l'attivazione di 7 miliardi di investimenti pubblici. Il Masterplan, cioè il "piano generale", consisterebbe dunque in 15 "patti" con regioni e città metropolitane del Sud, il cui spazio finanziario sarebbe garantito dalla clausola per gli investimenti e le risorse assicurate dai fondi strutturali della programmazione 2014/2020. Lodevolissimo progetto di accelerazione della spesa dei fondi europei già assegnati. Ma, ancora una volta, non si vede in cosa consisterebbe l'azione di riduzione dei divari (che significano quasi 600.000 posti di lavoro e 50 miliardi annui di Pil perduti durante la crisi) se l'accelerazione sui fondi europei non si aggiunge, ma si sostituisce, alla spesa in conto capitale nazionale.

Ma non ci sono i segnali di ripresa? Sì, ci sono, nell'industria, nel turismo, nelle esportazioni: il Check up Mezzogiorno di Confindustria lo segnalava quando era di moda lo slogan per cui "il Mezzogiorno cresce meno della Grecia". E la fiducia non sta aumentando? Certamente sì: i 120.000 posti di lavoro in più che ci sono registrati a Sud tra fine 2014 e giugno 2015 dicono ai cittadini che, forse, la caduta occupazionale si è arrestata; i mutui casa a condizioni favorevolissime, per le quali dobbiamo ringraziare Mario Draghi, hanno in parte riattivato la domanda nel mercato immobiliare. Dunque, possiamo girare pagina, all'insegna di un



TURISMO Una risorsa enorme per il Mezzogiorno

ottimistica svolta che si verifica "a prescindere"? Direi decisamente di no. Anzi, proprio perché c'è una favilla di ripresa è opportuno e necessario che si soffi sul fuoco, soprattutto sostenendo gli investimenti delle imprese meridionali con un Credito d'imposta ad esse dedicato.

A quanto pare le Regioni del Mezzogiorno su questo punto sono d'accordo. Gli assessori allo sviluppo economico hanno inviato al Ministro Padoan e al Sottosegretario De Vincenti una lettera in cui chiedono l'adozione di misure espansive per l'economia meridionale. Manca la firma della Puglia, ma non in dissenso sulla sostanza, ma per un nodo politico: il presidente Emiliano avrebbe voluto che i firmatari fossero i presidenti delle Regioni e il destinatario il presidente del Consiglio. Analogo orientamento registro, cronachisticamente, presso le organizzazioni sindacali.

Non si tratta di mettere mano nelle tasche altrui. Si tratta di impiegare parte delle risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione destinate al Sud (circa 40 miliardi, secondo il DdL di Stabilità), o parte di quelle derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale dei POR di Calabria, Campania, Sicilia e dei programmi operativi nazionali che interessano collettivamente anche Puglia e Basilicata (non meno di 7 miliardi di euro). La sostenibilità finanziaria potrebbe essere assicurata dall'ulteriore spazio di flessibilità finanziaria (0,2% del pil) legato alla "clausola immigrazione".

I termini per affrontare il tema ci sono tutti. Resta la questione strategica se il divario Nord-Sud è prioritario o meno nell'agenda di Governo. Io mi permetto di osservare che il Mezzogiorno d'Italia è il più grande mercato di sbocco del sistema produttivo centrosettentrionale (26% contro il 9% di tutta l'UE); che, oggi, per ogni euro investito nel Sud, 40 centesimi si traducono in commesse per il Centro-nord; che solo con lo sviluppo dell'impresa privata potremo cominciare a rinforzare la strutturalmente debole capacità fiscale nel suo sforzo di coprire la pur bassa, incredibilmente bassa, spesa pubblica procapite nel Mezzogiorno.

Materia di riflessione e decisione ce n'è tanta. Non resta che auspicare che l'esame della legge di stabilità da parte di Senato e Camera porti, come si suol dire, consiglio.

* Vice Presidente di Confindustria per il Mezzogiorno e le politiche regionali

LA VISITA

GIORNATA SPECIALE IN FABBRICA

ATMOSFERA INFORMALE

L'arrivo di primo mattino all'aeroporto Gino Lisa. Atmosfera informale, ad attendere i tre fratelli e manager al seguito due pullmini

IL PRIMO «CDA»

Il pastificio di Incoronata ha ospitato per la prima volta il consiglio di amministrazione del gruppo, nell'ambito dei «Cda» itineranti

Guido Barilla: il futuro è nella pasta

Il presidente del gruppo a Foggia: «Piazza importante, seguirà il nostro sviluppo»

MASSIMO LEVANTACI

Atterraggio alle 8.45 in punto per gli aerei di Casa Barilla, in un Gino Lisa semideserto e spettrale complice il maltempo che ha imperversato sulla Capitanata. Così Foggia ha accolto (si fa per dire) i tre fratelli della multinazionale italiana e il gruppo di manager e assistenti al seguito diretti nello stabilimento di borgo Incoronata per il primo consiglio di amministrazione "foggiano". Tutto all'insegna della sobrietà e della massima discrezione per il presidente Guido e i due vicepresidenti Luca e Paolo che viaggiavano sul secondo aereo, quello atterrato qualche minuto più tardi. Un piccolo conciliabolo davanti



La scheda Un pastificio strategico nel mondo

Il raddoppio del pastificio di Foggia ha rappresentato la svolta per il gruppo Barilla che ha triplicato dai primi anni 2000 i volumi di pasta, assecondando le richieste di mercato provenienti dall'estero (specie dagli Usa) dove il brand emiliano negli ultimi vent'anni si è notevolmente sviluppato. Le ricadute su Foggia hanno influito sull'occupazione (diretta e indiretta), cresciuta dai 136 dipendenti del primo pastificio (fino al 1998) a 369 unità. La produzione di pasta Barilla è così cresciuta da 47mila a circa 240mila tonnellate all'anno, secondo pastificio italiano di gruppo dopo Pedrignano.

Passi avanti anche sulla ricerca sul grano duro sostenibile in alcuni campi del comprensorio dauno. Al programma partecipano 240 agricoltori, mentre 25 sono le aziende che hanno aderito alla sperimentazione. La Puglia resta tra i territori più produttivi per il gruppo che ha sperimentato un sistema coltivazione più vantaggioso. Con il contratto Aureo, infatti, Barilla punta sui sistemi informatici per regolamentare le concimazioni e i trattamenti allo scopo di ridurre i costi di coltivazione e non inquinare l'ambiente.

NUOVI PRODOTTI

«Abbiamo molti nuovi prodotti da lanciare sul mercato, sono ottimista»

al gate degli arrivi (e nemmeno la possibilità di prendere un caffè al bar nello scalo paralizzato) e poi subito via per l'intensa giornata da vivere interamente all'interno dello stabilimento. Il gruppo ha preso posto su due anonimi pullmini che attendevano sul piazzale, lo sguardo discreto degli uomini della Digos per un evento sostanzialmente snobbato dalla città. Diciamo pure che il cielo grigio e la pioggia battente sono stati lo scenario ideale per una giornata all'insegna del basso profilo, com'è consuetudine per la famiglia del Mulino bianco che ha affidato a slogan semplici il brand del suo marchio di livello planetario. Capelli corti, aria pensosa e pizzetto alla Steve Jobs per il cinquantasettenne presidente della multinazionale emiliana che non si è negato alle nostre domande: benvenuti nel "mondo Barilla", un mondo in cui il "granato d'Italia" avrà sempre di più un ruolo di primo piano perché il futuro del nostro paese è nella pasta.

«Lo stabilimento di Foggia è uno dei più produttivi del nostro gruppo - le parole di Guido Barilla al suo arrivo - e avrà sempre un posto di primo piano nelle strategie aziendali poiché il grano che ci dà la pasta viene coltivato in questa terra. E noi siamo legatissimi al nostro stabilimento ed a quel che esso rappresenta in un'area così vocata alla produzione come questa». La pasta ambasciatrice nel mondo del made in Italy è anche il prodotto più facilmente assimilabile alla creatività e all'ingegno italiano, non a caso Barilla ha legato proprio alla pasta la sua principale mission produttiva. Durante il consiglio d'amministrazione itinerante



UNA VISITA LAMPO
Sopra in senso orario Guido Barilla, l'arrivo al Gino Lisa. Nella foto sotto il pastificio di Incoronata dall'alto, l'arrivo a Foggia di Luca e Paolo Barilla e un particolare del marchio del gruppo con la scritta anche in inglese (foto Maizzi)



si sono soffermati a rispondere sulla buona qualità del loro grano, una precisazione che al tempo della "fatwa" sul consumo di carne lanciata dall'Organizzazione mondiale della sanità suona come una sottolineatura: «La pasta che noi facciamo è priva di grani modificati, siamo contrari agli Ogm (organismi geneticamente modificati: ndr) e chi lavora con noi questo lo sa. I nostri prodotti sono senza conservanti né coloranti, vogliamo dare in questo modo il nostro contributo alla salubrità di

un'alimentazione di cui i nostri consumatori devono potersi fidare». «Vogliamo lanciare un messaggio di grande positività - ha aggiunto Paolo Barilla - perché Foggia rappresenta uno dei centri più sviluppati del mondo per la produzione della pasta e il nostro gruppo manterrà sempre un presidio strategico in questo territorio». Al termine del consiglio d'amministrazione gli aerei dei fratelli Barilla sono decollati dal Gino Lisa alle ore 18, come da programma.

si sarà discusso forse anche di strategie e di programmi, nella chiacchierata in aeroporto ovviamente Guido Barilla si è limitato a rispondere alle nostre domande ed a quelle della troupe di Telenorba ricalcando concetti generici. Ma il significato di un evento di questo tipo va letto tra le righe e se lo sviluppo industriale di un marchio come Barilla è legato soprattutto alla pasta, allora diciamo pure che il pastificio foggiano nelle gerarchie di gruppo è la gallina dalle uova d'oro e questa posizione di vantaggio può tornare utile an-

che ai produttori granari e a un mondo agricolo racchiuso intorno al grande stabilimento, finora coinvolto in minima parte nella filiera produttiva dell'azienda di Parma.

«La pasta è l'asse portante della nostra società - la tesi del numero 1 - abbiamo molti nuovi prodotti da lanciare sul mercato e sui quali stiamo facendo le nostre valutazioni. Da questo punto di vista posso dire che Foggia seguirà sempre il futuro di Barilla che io vedo brillante proprio perché legato a una tradizione alimentare apprezzata

in tutto il mondo». Parlare di investimenti in questa ottica diventa forse riduttivo, tenuto conto peraltro che Barilla ha aperto il "Foggia 2" nel 1998 e che i suoi volumi di pasta sono secondi soltanto alla casa madre di Pedrignano. Allora forse la crescita del marchio e del territorio più vocato va forse individuata nella ricerca di un'osmosi con il territorio ancora da perfezionare: Foggia collabora con Barilla attraverso le sue varie articolazioni agricole, ma i programmi culturali del gruppo non sono ancora recepiti dalla base produttiva se si eccettua una quota minoritaria del 3%. Pensieri e considerazioni che forse nemmeno sfiorano i fratelli Barilla, i quali ieri peraltro

PAOLO BARILLA

«Il gruppo manterrà sempre un presidio in questo territorio»

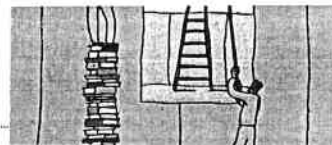
Cultura

GLI STATI GENERALI



Una costituente per la cultura
Cultura e ricerca sono due capisaldi della Costituzione: l'articolo 9 spiega che la Carta «promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Sono temi saldamente intrecciati tra loro perché senza cultura non c'è sviluppo.

Strategie di lungo periodo
Se vogliamo davvero ritornare a crescere dobbiamo pensare a un'ottica di medio-lungo periodo in cui lo sviluppo obbligatoriamente passi per la valorizzazione dei saperi. La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo.

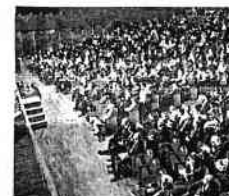


Sulla scia del Manifesto della Cultura

Molte delle proposte in questi anni avanzate dal Sole 24 Ore iniziano ad essere portate avanti - Lo conferma anche l'ultima legge di stabilità



Cooperazione tra i ministeri
Porre lo sviluppo della cultura al centro delle scelte del Governo significa che strategia e conseguenti scelte operative vanno condivise dai ministeri dei Beni culturali, Sviluppo, Welfare, Istruzione, Esteri e Presidenza del Consiglio. Necessario poi uno stretto coordinamento Beni culturali, Ambiente e Turismo.



Arte a scuola e la cultura scientifica
È importante che l'azione pubblica contribuisca a radicare a tutti i livelli educativi lo studio dell'arte e della storia per rendere i giovani i custodi del nostro patrimonio, e per poter fare in modo che essi ne traggano alimento per la creatività del futuro. Ciò non significa rinunciare alla cultura scientifica, che anzi va incrementata.

Sgravi, merito, pubblico-privato
Incoraggiare l'investimento privato sulla base di sgravi fiscali (poi Art Bonus). Create le condizioni per rendere complementari pubblico e privato. La cultura del merito deve attraversare tutte le fasi educative. Attrarre i "cervelli" dall'estero.

Una nuova alleanza con le imprese

Franceschini: venti grandi aziende italiane si impegnino ognuna per un museo

Antonello Cherci
ROMA

Venti tra le più grandi imprese italiane ciascuna come main sponsor di uno dei venti musei autonomi. La proposta di Dario Franceschini, ministro dei Beni culturali, è arrivata ieri sul palco della quarta edizione degli Stati generali della Cultura, organizzati dal Sole 24 Ore. Il responsabile di via del Collegio Romano risponde, condividendo, a un disegno avanzato poco prima da Diego Della Valle.

«Imprenditori pubblici e privati siedono attorno a un tavolo - aveva affermato il patron della Tod's che ha contribuito al restauro del Colosseo - insieme al ministro dei Beni culturali: nel giro di due mesi si può mettere a punto un piano di restauri che in un semestre sarebbe pronto a partire. C'è un sistema che vuole fare e oggi i Beni culturali hanno un'importanza pari al ministero dello Sviluppo economico. È da lì, infatti, che si può ricostruire il vero futuro del Paese».

Franceschini di rimando: «Se un'azienda associa il proprio nome agli Uffici, piuttosto che a Capodimonte o a Brera, fa del bene al Paese e a sé. Non si tratta di una sponsorizzazione. Bisogna aiutare le imprese piccole, medie e grandi a capire che in un Paese come l'Italia un pezzo della valutazione del valore sociale del proprio lavoro è quanto si destina al patrimonio».

Lo strumento dell'Art bonus, ha sottolineato il ministro, «è un grande aiuto, ma il mecenatismo,

se è mecenatismo puro, non dovrebbe nemmeno aver bisogno dell'incentivo fiscale. È invece importante il passaggio pedagogico: abituare i cittadini a donare, avvicinarsi alla cultura del crowdfunding. Vorrei che anche da noi si arrivasse a pensare: "devo restituire al mio Paese perché dal mio Paese ho avuto". Su questo c'è molto da lavorare».

La macchina, però, si è messa in moto. A vari livelli è in atto, nel campo culturale, un'inversione di

LA PROPOSTA DI DELLA VALLE

«Pubblico e privato si siedono intorno a un tavolo con il ministro dei Beni culturali per un piano di restauro pronto a partire in sei mesi»

tendenza. A iniziare dalle risorse. Nell'ultimo decennio - ha sottolineato Franceschini - c'è stato un calo dei finanziamenti destinati al ministero. In prospettiva, invece, si tornerà a crescere: nel 2015 il bilancio dei Beni culturali è di 1.563 milioni di euro, nel 2016 sarà di 1.682, nel 2017 salirà a 1.867 e nel 2017 a 1.872. Fondi a cui si aggiungono quelli Pon (Programma operativo nazionale) cultura: 490 milioni destinati a cinque regioni del Mezzogiorno, di cui 370 per il recupero del patrimonio e 114 per l'industria culturale e creativa. «Perché - ha commentato il ministro - bisogna far

nascere un'imprenditorialità legata al binomio cultura e turismo».

L'inversione di tendenza passa anche per la legge di stabilità al Parlamento: lì ci sono altre risorse per la cultura, c'è il reclutamento straordinario di 500 giovani funzionari, c'è il rafforzamento del tax credit per il cinema e la trasformazione in misura permanente dell'Art bonus. Sull'incentivo fiscale c'è ancora molto da fare. «Lo Stato è ancora impreparato. Stiamo spiegando alle soprintendenze e alle nuove gestioni dei musei - ha detto il ministro - come fare per raccogliere le risorse. E da parte dei privati non ho la fila davanti al mio ufficio».

Si tratta, tuttavia, di una misura che insieme alle altre messe in cantiere servono - ha spiegato Franceschini ricordando gli Stati generali dell'anno scorso, quando aveva annunciato l'obiettivo - a rompere tre tabù: quello del rapporto tra pubblico e privato («tutti devono collaborare, cercando di superare le difficoltà»), del legame tra cultura e turismo («è naturale mescolare le due azioni») e della tutela e valorizzazione («la riforma dei musei va in questa direzione»).

E anche qui i risultati iniziano a vedersi: nel 2014 gli ingressi nei musei sono stati 2,6 milioni in più rispetto all'anno prima. «Abbiamo superato - ha commentato Franceschini - i 40 milioni di visitatori. Di più dei cinque maggiori musei del mondo messi insieme».



Conclusioni Il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini chiude la quarta edizione degli Stati Generali

I NUMERI

1,6 miliardi

L'aumento del bilancio
Il bilancio di previsione dei Beni culturali per il 2016 sarà di 1.682 milioni. Nel 2015 è stato di 1.563 milioni. Nel 2017 salirà a 1.867 milioni, per passare a 1.872 milioni nel 2018

490 milioni

Le risorse del Pon
Il Pon cultura, destinato a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per il periodo 2014-2020 ha destinato 114 milioni per sviluppare nuova imprenditorialità

2,6 milioni

I visitatori
Nel 2014 gli ingressi nei luoghi d'arte sono stati 2,6 milioni in più rispetto all'anno prima. Complessivamente, l'anno scorso si è oltrepassata quota 40 milioni di visitatori

Finanziamenti europei /1. Presentato il piano di lavoro

Per le Pmi innovative arrivano gli inviti Horizon per il 2016

Il budget per il biennio è 16 miliardi di euro

PAGINA A CURA DI
Maria Adela Cortez

Il programma di lavoro Horizon 2020 (H2020) per il biennio 2016-2017 lanciato nei giorni scorsi dalla Commissione europea e dotato di un budget complessivo di 16 miliardi di euro, offre nuove opportunità di finanziamento alle Pmi attraverso una serie di inviti a presentare proposte, appalti pubblici e altre azioni, che nel complesso coprono quasi 600 temi.

Gi inviti lanciati a oggi (ma continuamente aggiornati sul sito <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html> dove è possibile scaricare l'elenco completo) mettono sul piatto circa 2,3 miliardi di euro (1,5 miliardi se consideriamo quelli già aperti): l'obiettivo è sostenere una serie di iniziative trasversali, come l'ammodernamento dell'industria manifatturiera europea, le tecnologie per la guida automatica, internet degli oggetti per sostenere la digitalizzazione delle industrie Ue. E ancora, «Industria 2020» e l'economia circolare per sviluppare mercati forti e sostenibili, città intelligenti per migliorare l'integrazione delle reti ambientali, digitali, dei trasporti e dell'energia negli ambienti urbani dell'Ue.

I destinatari dei finanziamenti Horizon 2020 sono in linea prioritaria istituti di ricerca, università, imprese, enti nazionali e locali e ad un progetto devono partecipare almeno tre persone giuridiche indipendenti stabilite in tre diversi Stati Ue o in un Paese associato in partenariato tra di loro. Fa eccezione lo «Strumento per le Pmi» (H2020-Smeinst), creato nell'ambito dell'azione «Leadership industriale»: in questo caso è richiesta la partecipazione di almeno una sola persona giuridica stabilita in uno Stato Ue o in un Paese associato. Gestito in maniera centralizzata dall'Ea-

sme (Agenzia per le piccole e medie imprese, sito: <http://ec.europa.eu/easme/en/horizons-2020-sme-instrument>) lo strumento mira ad accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese del futuro e ad aiutare le Pmi europee innovative a crescere per divenire imprese di importanza mondiale. Si rivolge esclusivamente alle imprese innovative che mostrano una forte ambizione a svilupparsi, crescere ed internazionalizzarsi.

Gli inviti 2016 relativi alla fase 1 dello Strumento per le Pmi (H2020-Smeinst-1-2016) - che apriranno il 26 novembre - prevedono che i progetti potranno essere presentati a partire dal 24 febbraio 2016. I vari cut-off della fase 1 del 2016 sono fissati al 3 maggio, 7 settembre e 9 novembre 2016. Si ricorda che gli inviti dello strumento sono continuamente aperti ed orga-

nizzati con date di cut-off intermedie ogni anno: questo significa che le proposte possono essere inviate in qualsiasi momento e vengono valutate dopo ogni scadenza intermedia. La seconda novità di questo strumento per le Pmi - oltre al fatto che i progetti devono essere presentati da una singola impresa senza il coinvolgimento di partner - è che non v'è alcun obbligo per i richiedenti di coprire sequenzialmente tutte le tre fasi e si può partecipare anche ad un solo «step» che non sia necessariamente il primo.

Nell'ambito del pilastro «Sfide della società» i finanziamenti si concentreranno su diversi temi, dalla sanità alle fonti di energia sicure, dai trasporti intelligenti alle società inclusive, innovative e sicure. A questo proposito si segnala la pubblicazione - avvenuta a partire dal 14 ottobre scorso - di una serie di inviti per il 2016, relativi al finanziamento di azioni innovative e per i quali si incoraggia la partecipazione delle piccole e medie imprese.

I Punti di contatto nazionali (Ncp) offrono un servizio, a titolo gratuito, di informazione e assistenza su le priorità tematiche o i programmi di ricerca: gli strumenti finanziari; le procedure amministrative; la preparazione della proposta (incluso il pre-screening). L'Agenzia per la promozione della ricerca europea (Apre) ospita i Punti di contatto nazionale (Ncp) di Horizon 2020 in Italia. Per quanto riguarda le Pmi, oltre all'Ncp di riferimento è disponibile il supporto della rete Enterprise Europe Network (<http://een.ec.europa.eu/>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i finanziamenti europei su: <http://www.ilsole24ore.com/doc/area/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>

Un programma in 18 temi

SFIDE PER LA SOCIETÀ

01 | TRASPORTO AUTOMATIZZATO SU STRADA

- Budget: 64.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 20 gennaio; 26 gennaio; 29 settembre 2016

02 | VEICOLI VERDI

- Budget: 78.500.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 26 gennaio 2016

03 | MOBILITÀ PER LA CRESCITA

- Budget: 76.100.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 20 gennaio; 26 gennaio e 29 settembre 2016

04 | ECONOMIA VERDE

- Budget: 77.500.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 26 gennaio e 8 marzo 2016

05 | SICUREZZA DIGITALE

- Budget: 63.500.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 16 febbraio; 12 aprile e 25 agosto 2016

06 | MEDICINA PERSONALIZZATA

- Budget: 342.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 16 febbraio; 13 aprile e 4 ottobre 2015

07 | EFFICIENZA ENERGETICA

- Budget: 88.000.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 21 gennaio e 15 settembre 2015

LEADERSHIP INDUSTRIALE

01 | EDIFICI ENERGETICAMENTE EFFICIENTI

- Budget: 49.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 21 gennaio 2016

02 | INTERNET DELLE COSE

- Budget: 104.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 12 aprile 2016

03 | UE-SUD COREA JOINT

- Budget: 6.000.000 euro

- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 19 gennaio 2016

04 | NANOTECNOLOGIE, MATERIALI AVANZATI, BIOTECNOLOGIE E PRODUZIONE

- Budget: 200.780.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 8 dicembre 2015; 21 gennaio 2016

05 | UE-GIAPPONE JOINT

- Budget: 7.000.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenza: 19 gennaio 2016

06 | TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

- Budget: 652.300.000 euro
- Inviti aperti dal 20 ottobre 2015
- Scadenze: 19 gennaio; 12 aprile 2016

07 | STRUMENTO PER LE PMI

- Budget: 39.483.000 euro
- Inviti aperti dal 26 novembre 2015
- Scadenze: 3 febbraio; 14 aprile; 15 giugno e 13 ottobre 2016

08 | PER UN MIGLIORE SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE DELLE PMI

- Budget: 28.200.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 19 gennaio; 17 marzo; 6 aprile; 30 giugno e 18 ottobre 2016

09 | OSSERVAZIONE DELLA TERRA

- Budget: 21.850.000 euro
- Inviti aperti dal 10 novembre 2015
- Scadenza: 3 marzo 2016

10 | COMPETITIVITÀ DEL SETTORE DELLO SPAZIO EUROPEO: TECNOLOGIA E SCIENZA

- Budget: 65.850.000 euro
- Inviti aperti dal 10 novembre 2015
- Scadenza: 3 marzo 2015

11 | INDUSTRIA 2020 IN UNA ECONOMIA CIRCOLARE

- Budget: 353.500.000 euro
- Inviti aperti dal 15 ottobre 2015
- Scadenze: 21 gennaio; marzo e 6 settembre 2016



Horizon 2020

● Horizon 2020 è il programma destinato alle attività di ricerca della Commissione europea che si concluderà il 31 dicembre 2020. Il programma supporterà l'Unione europea nelle sfide globali fornendo a ricercatori e imprese gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di circa 80 miliardi di euro.

8